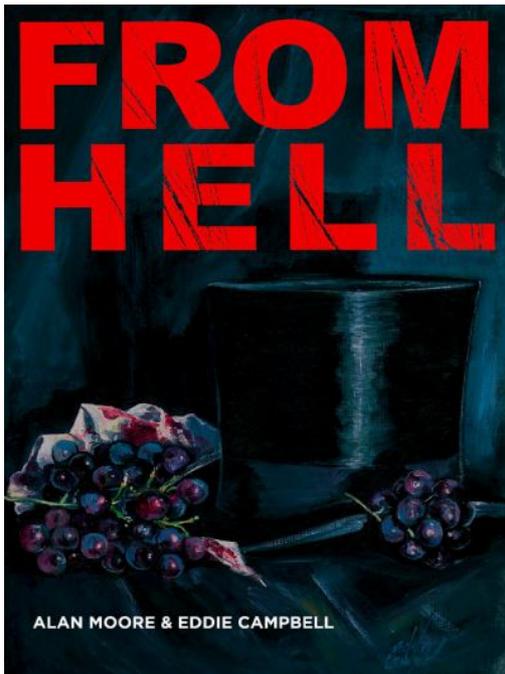


# ftNews

freetopnews

## From Hell

sabato, 28 febbraio 2015



di Cristina Roselli

Alan Moore è senza dubbio uno dei più prolifici sceneggiatori di fumetti e graphic novel degli ultimi decenni, conosciuto il particolare per opere importanti come *Watchman* e *V for Vendetta*.

*From Hell* è il suo capolavoro.

In coppia con il disegnatore Eddie Campbell, dal tratto graffiante, stridulo e sporco, Moore ha creato un'opera di grande pregio artistico, intessendo magistralmente storia e finzione in un continuo vortico di luci ed ombre che ben si adatta alla vicenda.

Londra, 1888, il poverissimo quartiere di Whitechapel è sconvolto dalla morte di una prostituta che risponde al nome di Polly Nichols; la triste fine della donna sarà eguagliata nel giro di pochi mesi da altre quattro sventurate (Annie Chapman, Kate Eddowes, Liz Stride e Mary Kelly) la cui misera vita eguagliò un'altrettanto misera morte ad opera del celeberrimo Jack the Ripper.

Moore costruisce un gioco di specchi partendo da questi fatti storici prendendo a piene mani (ma discostandosi in molti punti) da alcune delle teorie più frequenti su questi delitti, in particolare dai volumi *Jack the Ripper: The Final Solution* di Stephen Knight e *Jack the Ripper: The Uncensored Facts* di Paul Beggs.

La tesi assecondata da Moore (indubbiamente la più evocativa ed accattivante da un punto di vista puramente

narrativo) vede in William Gull l'autore degli efferati delitti, medico incaricato dalla Regina Vittoria di "porre a tacere" quelle che potevano essere testimoni di uno scomodo segreto: il figlio illegittimo del principe Alberto Vittorio avuto con una ragazza (cattolica) conosciuta dalle cinque vittime.

Gull, massone di alto grado, considera questa l'opportunità per realizzare il suo destino, per quanto macabro esso sia e vi si dedica con fervore, quasi in estasi mistica per il suo proposito.

Ciò che rende questa *graphic novel* un'opera di eccellenza difficilmente eguagliabile riguarda non solo la cura nell'aspetto grafico la cui crudezza si sposa perfettamente con l'esistenza martirizzante che gli abitanti dell'Est End erano costretti a sopportare in quel periodo, perennemente in bilico tra l'ennesima sbronza e il rischio di dover pernottare all'addiaccio, bensì la scrupolosità con cui vengono riprodotti gli ambienti cittadini e i mores dell'epoca, catapultando il lettore all'interno della narrazione e macerandolo nel suo giogo crudele fino all'ultima pagina.

Interessanti sono le appendici di ogni volume, nelle quali l'autore specifica molti elementi presentati nel corso dell'intreccio, diversificando ciò che è sua invenzione da ciò che è realtà o teoria.

Clinico, profondo, lucidamente caotico e soffocante, questo lavoro presenta oltre uno spaccato sociale dell'Inghilterra vittoriana molto più preciso di molti altre opere, anche una dettagliata analisi psicologica di Gull e delle sue motivazioni per i delitti, consacrandolo ad archetipo del Male nella sua forma più pura ed evasiva; Moore manifesta così l'ambizione di voler rivelare all'uomo comune i segreti della natura umana, fundamentalmente corrotta e marcia.

Opera tagliente come una lama ed emotivamente scomoda, di sicuro impatto, ma decisamente non per tutti.

